



Michele Santoro



Heather Parisi

RAITRE

In estate record per il Tg3

Nell'estate del disimpegno annunciato (e imposto) sulla programmazione televisiva si registra un segno del tutto opposto al buonismo andamento dell'ascolto del Tg3 e delle sue rubriche di informazione. Soddisfatto nel lanciare il direttore Alessandro Curzi promette un più forte impegno nell'approfondimento cioè nel commento e nella ricerca sulle notizie mentre conferma le tre edizioni giornalieri del notiziario per la prossima stagione.

Per dire in cifra il senso di questo successo basti pensare che il Tg3 delle 19 ha raggiunto nei tre mesi estivi una media di ascolto del 22% con punte del 28. E pensare che soltanto due anni e mezzo fa il Tg3 delle 19 era attestato sul 4%.

Tra le rubriche rimangono Voltapagna (sabato sera alle 19.30) Samaritana (con spuntino) e il nuovo spazio di domenica sul tre (domenica alle 10) mentre Oggi in edicola diventa testata autonoma in onda dopo la terza edizione del Tg3. Nel campo dello sport già si sa il 30 sarà un anno tutto sport e anche Raitre lo vivrà in maniera straordinaria promuovendo ad appuntamento giornaliero per tutto il periodo dei Mondiali il processo del lunedì il programma di Aldo Biscardi ha ormai dieci anni di vita e continua ad essere per Raitre uno dei momenti di maggiore ascolto anche se la rete in questa ultima stagione ha puntato a costruire la propria immagine su altre occasioni di attualità e di dibattito processuale.

Age, Magni, Maselli...

«Quei provvedimenti sono settoriali ma servono a impedire la distruzione»

Risponde Ettore scola

«Cari amici, Carraro non può spacciare il suo progetto per una riforma»

Legge cinema: è polemica

La proposta di legge di Carraro ha suscitato una discussione nel mondo del cinema. Dopo la conferenza stampa del ministro, Ettore Scola, regista e ministro ombra alla cultura, aveva replicato sull'Unità tenendo sull'argomento è arrivata una lettera aperta al giornale l'Unità firmata dagli autori che hanno collaborato alla elaborazione dei provvedimenti. Ecco la lettera aperta e la risposta di Scola.

I sottoscritti autori cinematografici esprimono la loro stupefazione per un'intervista con questa giornale pubblicata sul numero di oggi della sua doppia e sottolineata veste di regista e ministro ombra del Pci.

I sottoscritti autori cinematografici hanno costituito quella delegazione che per mandato dell'Associazione nazionale degli autori ha lavorato alla costruzione di una piattaforma comune con l'Unione produttori nella consapevolezza che solo l'unità delle forze del cinema poteva vincere lo strano disinteresse dimostrato da vent'anni dalle forze di governo.

Gli sforzi compiuti in un difficile percorso durato due anni per superare i blocchi e le barriere che storicamente avevano diviso le forze creative del cinema da quelle imprenditoriali hanno infine portato a quell'insieme di interventi assunti nella proposta di legge presentata a Venezia.

Non è certo in questa lettera aperta che intendiamo rispondere alle critiche di merito che Scola ha ritenuto rivolgerci. Anche perché probabilmente la fretta e la scarsa documentazione l'hanno indotto in più di una inesattezza. Quello che vogliamo invece chiarire fino in fondo è che gli autori italiani non meritano di sentirsi dare lezioni di alcun tipo sulla necessità di una politica complessiva alta e strategica del audiovisivo come base per poter risolvere in fondo i problemi del settore. Nessuno può venire a spiarci queste cose in sede politica perché è

esattamente da quando l'Associazione nazionale degli autori assieme a Cineademo, Circo ai critici e all'Associazione culturale dei pubblicisti ha cominciato a porre in questi termini in una gamma infinita di convegni, vertenze, documenti e scontri di livello nazionale ed europeo è esattamente a partire da allora che i partiti politici italiani hanno iniziato a capirne.

Il problema che ci si trova davanti oggi è un altro. È quello di un processo così accelerato e anomalo di distruzione delle strutture del cinema italiano da rendere intanto necessari tutti gli interventi strutturali urgenti che l'Unità e la tenacia delle categorie possono riuscire ad ottenere. Ai partiti e al Parlamento il compito è di consentire di migliorare questi risultati e soprattutto quello di lavorare con tutti noi a imporre quel insieme di leggi che dal 1978 indichiamo come essenziali non solo al cinema ma al futuro della libertà e della democrazia nel nostro Paese.

Da come siamo stati abituati a conoscerlo in quasi quarant'anni il partito comunista si è sempre caratterizzato per l'attenzione e il rispetto verso le forze creative del cinema italiano e le loro difficili battaglie. Attenzione e rispetto che nessun dissenso ha mai trasformato in giudizi sommarî e approssimativi.

Age Leo Benvenuti Suso Cecchi D'Amico Michele Conforti Piero De Bernardi Luigi Magni Francesco Maselli Giovanni Antononi consulente legale dell'Anac



Scola e (sopra) Maselli

Come voi siete e mentate di essere. A mia volta non ritengo però di mentare il vostro stupore per un'intervista che lamentava proprio il divario tra quanto era stato assunto nella proposta di legge e il peccato dei vostri sforzi di vertenze, documenti, convegni e scontri di anni nei quali non abbiamo mai accettato il silenzio come risposta a temi quali i rapporti tra cinema e tv, la filologia e l'assetto degli enti pubblici, i trust, la censura, la tradizione tra legge di mercato e creatività, le tutela dell'integrità delle opere (ultimi ma non per questo meno nel tempo non certo nella risonanza internazionale, la nostra manifestazione nel febbraio scorso all'Elysee contro gli spot nei film in televisione).

Quanto ai giudizi da voi giudicati sommarî e approssimativi (ivi) i commissari di incarico nominati su suggerimenti dell'associazione non sembra né approssimativa né sommaria la gestione ministeriale di quegli interventi d'urgenza, contenuta in quella proposta di legge.

Can Age Leo Suso Michele Piero Gigi Cito e Giovanni s'appiano bene che quel che è accaduto è che siamo tutti convinti delle stesse cose. A nessuno piace di far finta di non vedere che le cose non stanno così. E che si continua a ricevere. Sappiamo bene però che si tratta come sempre di andare avanti di migliorare risultati di suscitare le forze del Parlamento e dei partiti. Sappiamo anche che il Pci è stato - e continua ad essere - il partito che più degli altri ha dedicato - e dedica - alle forze del patrimonio culturale italiano cinema e teatro. Sappiamo che le proposte di legge attività concrete e magari anche appassionanti, dissenzienti la più grande attenzione e il più gran rispetto.

Con i quali vi abbraccio. Ettore Scola

Indagini

Sono piccole le radio più ascoltate

MILANO La radio mezzo adorato e negletto soffuso più ancora che diffuso è da qualche tempo nell'occhio del fante delle indagini di mercato. Si pensa infatti che il 2% dell'investimento pubblicitario complessivo che le tocca sia talmente basso da non potere che crescere. E speriamo che sia così per la gioia oltre che dei radioamatori anche delle circa 3.500 emittenti realmente (?) esistenti sul territorio nazionale.

Top Radar (la nuova indagine presentata ieri a Milano) però riguarda le antenne che stanno sopra la soglia salutare dei 100.000 ascoltatori al giorno. In tutto sono 47 le emittenti che vantano questo titolo di sopravvivenza e tra loro 11 superano addirittura i 320.000 ascoltatori nel giorno medio. Sono i cosiddetti networks capeggiati da Rete 105 (2.230.525 ascoltatori) che nel loro insieme insidiano da presso l'ascolto complessivo delle 5 reti Rai (10.514.412 con una percentuale del 31,6% del pubblico totale).

La novità che emerge dalla nuova indagine prodotta da Datamedia è che ormai la tv ha il grosso modo in tre fette. I networks suscitando ancora quote di ascolto Rai raggiungono ormai il 27% mentre le altre locali e disperse si dividono la maggior fetta di pubblico (13.746.884 con il 41,3%). È il segno di un mutamento in parte indotto dalla tv del modo di consumare la radio dalla quale si richiede oltre alla informazione sempre più intensamente musica mentre per esempio lo sport (secondo una recente indagine sul gradimento) sembra essere passato agli ultimi gradini della scala del piacere radiofonico. Strano ma vero.

Rispetto alla rilevazione 83 sono sparite dall'universo censito circa 450 emittenti mentre molte altre crescono. È il caso di alcune radio mondiali come Radio Kiss Kiss e Radio Norba che finora però non fanno ombra ai networks del Nord Italia (anche per la radio Milano e capitale).

Discografici

Per Sanremo vogliono un miliardo

SANREMO La 40ª edizione del Festival della canzone italiana di Sanremo è stata fissata per la seconda o la terza settimana del prossimo mese di febbraio. Il tutto da perfezionare per non entrare in conflitto con il Carnevale che nel 1990 cadrà molto basso e quindi evitare la concomitanza con l'ultracentenario Carnevale nizzardo.

Adriano Aragozzini della 40ª edizione sarà ancora l'organizzatore. Così per il 1991 si rimetterà in moto la macchina delle correnti democristiane ed ancora una volta Aragozzini ne sarà il volto. Ma è il figlio del defunto Ravera. Ma è trapianto lottiano mentre per l'immediato i fonografici dell'Alfi hanno richiesto un contributo di un miliardo di lire per garantire la loro partecipazione nel 1990. «Da questa rassegna ci guadagnano tutti tranne che noi» affermano e portano i dati.

Messa così, la cosa potrebbe apparire che l'operazione Festival sia un investimento in perdita per i fonografici. Lo scorso anno dopo tante edizioni in pesante perdita per il bilancio comunale il Comune di Sanremo incassò e tra un miliardo di lire Guardà castora i fonografici attraverso l'Alfi chiedono proprio un miliardo.

Alla riunione svoltasi a Milano hanno preso parte anche il sindaco sanremese Leo Pipitone e l'assessore Bruno Giamma non hanno promesso nulla e meno che mai il miliardo all'Alfi.

Adriano Aragozzini per il quarantennale ha in programma progetti ambiziosi: intende riproporre il giro del mondo della canzone italiana ad abbinare ai big nostrani quelli stranieri. Ma all'orizzonte si affaccia Berlusconi (che non ha mai manifestato interesse) e la lunga termine con paziente attesa della edizione 1991.

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include channel logos (RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, etc.) and program titles with times. Includes sections like 'SCEGLI IL TUO FILM' and 'RADIO'.